Fake news e distorsione cognitiva: l’effetto Dunning-Kruger ai giorni nostri

“Il saggio sa di essere stupido, è lo stupido invece che crede di essere saggio”: questa citazione di William Shakespeare è quanto mai attuale al mondo d’oggi, soprattutto a causa dei social media che non fanno altro che amplificare la voglia di visibilità e di essere ritenuti “influencer” insita, in misura diversa, in ciascuno di noi.

Parliamo dell’effetto Dunning-Kruger, dal nome dei due ricercatori della Cornell University che l’hanno descritta nel 1999, una distorsione cognitiva a causa della quale individui poco esperti in un campo tendono a sopravvalutare le proprie abilità autovalutandosi, evidentemente a torto, esperti in quel campo: un pericoloso ma – ahimè – diffuso cortocircuito mentale che condanna chi è incompetente a non accorgersi della propria incompetenza.

In una serie di studi, venne esaminata l’autovalutazione che i soggetti davano sulle proprie capacità di ragionamento logico, grammaticale e umoristico; dopo essere venuti a conoscenza del proprio punteggio nei test, ai soggetti veniva nuovamente chiesto di dare una valutazione del proprio livello: il gruppo dei competenti lo stimava correttamente, mentre quello dei non competenti continuava a sopravvalutare il proprio livello.

In pratica chi è dotato di intelligenza e talento tende a svalutarsi e mira al perfezionismo, vivendo nel costante timore di “non essere abbastanza“: quello che cioè succede nella cosiddetta “sindrome dell’impostore” , la condizione psicologica di quelle persone che rimangono convinte di non meritare il successo ottenuto.

Ecco la dicotomia: chi soffre della sindrome dell’impostore

non riesce a interiorizzare ne’ a gioire dei propri successi, finendo per sentirsi costantemente inadeguato alla continua ricerca della perfezione; chi subisce l’effetto Dunning-Kruger non interiorizza gli insuccessi, mentre si riconosce meriti e talenti che invece non ha.

Ma da quale avvenimento nasce questo appassionante e attuale studio?

Tutto è nato quando Dunning un giorno lesse una notizia in cui si raccontava di un furto praticato da un commesso di 44 anni che aveva eseguito una rapina in due banche a viso scoperto e in pieno giorno, finendo poi per essere immediatamente arrestato: il commesso aveva confessato di non avere usato alcuna maschera per effettuare le rapine, ma di avere semplicemente cosparso il suo viso con del succo di limone, credendo che ciò lo rendesse invisibile alle telecamere di sicurezza.

Il commesso-ladro, inoltre, aveva riferito che alcuni suoi amici gli avevano parlato di questo trucco e per verificarne la veridicità si era cosparso il viso con del succo di limone; per questo si era scattato una foto nella quale non apparse il suo volto, ma il motivo era che, avendo il limone negli occhi, non era riuscito a inquadrare il suo viso, puntando verso l’alto la macchina fotografica.

Fu proprio questo episodio che spronò Dunning e Kruger a spiegare tale effetto misurando empiricamente il livello di competenza che ciascuno crede di avere e a confrontarlo con la reale competenza posseduta.

Tale cortocircuito mentale si genera in quanto non è possibile rendersi conto che si stia facendo male qualcosa, se non si possiede la consapevolezza di quale possa essere il modo corretto per poterla svolgere: quindi, le persone inesperte tenderebbero a sovrastimare il proprio livello di abilità, non si renderebbero conto dell’effettiva capacità degli altri e

non sono consci della propria inadeguatezza.

Se a tutto questo aggiungiamo la diffusione abnorme delle fake news, capiamo bene come l'uso distorto di uno strumento – che per natura è neutro – può renderlo davvero pericoloso: l'ignoranza si diffonde sul web, si genera ulteriore ignoranza, il livello culturale della società si abbassa.



E' proprio quello che è successo nell'ultimo decennio, con i social network che, per loro natura democratici, hanno permesso a tutti – ma proprio a tutti – di dire la propria: in questo modo, per l'effetto Dunning-Kruger chi è più ignorante parla e dice la sua su tutto, proprio perché è così ignorante da non capire di non capire.

Schiere di tuttologi a "postare" notizie e commenti, alla ricerca disperata di "like", in un nuovo Medioevo dal sapore hi-tech: così, qualsiasi panzana diffusa nel web trova legittimazione e cittadinanza.

Da un lato, quindi, utenti digitali pigri che non riescono nemmeno a verificare la veridicità di un post; dall'altra gruppi organizzati che diffondono false notizie in maniera scientifica a scopo di profitto economico oppure per trarre vantaggi in termini di consenso politico.

Per questi motivi è indispensabile, oltre ad un pesante intervento del legislatore in materia, anche e soprattutto lavorare sulla cultura educando le persone, i nostri giovani in primis, ad un uso consapevole, moderato e responsabile dei social network e della rete in generale.

Indomita Pomezia: un successo targato Leonardo Aiello

C’era grande attesa in casa “Indomita Pomezia” per l’inizio della nuova stagione sportiva 2018-2019, un vero e proprio battesimo per la società targata Padula-Spina: eravamo sul finire dell’estate dello scorso anno, quando era stato già siglato un importante accordo di collaborazione con il “Selva Academy Pomezia” che rendeva questo sodalizio davvero di prim’ordine anche grazie alla prima squadra, ripescata in Prima Categoria, di mister Leonardo Aiello.

Un team ad oggi primo in classifica, che si sta rivelando veramente forte e di carattere, proprio come il suo mister che abbiamo incontrato recentemente.

Leonardo Aiello, ci racconta un po’ di lei?

“Sono di origine siciliana, precisamente di Marsala; nel 1984, a 14 anni, sono venuto a Pomezia in vacanza, a trovare mio fratello Gaspare, che allora lavorava nella clinica Sant’Anna. Il calcio era già la mia passione più grande e così andai ad allenarmi con il Pomezia calcio del grande presidente Caponetti. Dopo un allenamento con gli allievi di mister Carrubba, mi videro giocare e mi proposero di rimanere: l’anno successivo mi prese la Roma”

Due carriere, una da calciatore e ora da allenatore: ce le riassume?

“Arrivato alla Roma feci tutto il settore giovanile fino ad arrivare per due stagioni nella rosa di prima squadra fino alle convocazioni in Coppa Uefa per le partite Roma-Norimberga, Roma-Dinamo Dresda e Roma-Partizan Belgrado. L’allenatore era il grande Nils Liedholm che stravedeva per me, a tal punto che si diceva fossi un suo pupillo. Ricordo che c’erano campioni come Conti, Giannini, Nela, Voeller e tanti altri. In Italia poi ho giocato in diverse squadre come Catania, Castel di Sangro, Perugia e mi sono tolto alcune soddisfazioni: ho vinto due campionati, approdando in serie B; una classifica da capocannoniere con il Castel di Sangro; sono stato il miglior giocatore della serie C, vincendo anche il “Guerin d’oro” e due classifiche come capocannoniere con la primavera della Roma. Dal 2002 alleno e il ruolo da allenatore è ovviamente diverso da quello di calciatore come diverse sono le responsabilità: da calciatore si è concentrati solo sulla partita, da allenatore hai un gruppo da gestire in tutti le componenti e pensi ventiquattro ore al giorno come fare le scelte migliori, dovendo peraltro sempre mantenere l’equilibrio sia nei momenti positivi che in quelli negativi”

Indomita Pomezia, prima categoria: un campionato finora davvero ottimo. Se lo aspettava?

“Alleno l’Indomita Pomezia dal 2014 e già negli anni scorsi abbiamo raggiunto un traguardo storico per la società, conquistando la promozione per la stagione in corso. Mi sono subito accorto di avere un ottimo gruppo e ho sempre pensato che avremmo lottato fino all’ultima partita di campionato: così sarà e, per questo motivo, vorrei fare i complimenti ai ragazzi per quanto fatto fino ad ora (23 partite giocate, 58 punti, 18 vittorie, 4 pareggi e una sola sconfitta), ma la strada è ancora lunga e ci sarà da lottare in questo finale di campionato”

Leonardo Aiello, cosa farà da grande?

“Spero di continuare a rimanere nel mondo del calcio che è

sempre stata la mia vita e la mia passione fin da piccolo”.

Compostaggio domestico e di comunità, il ritorno al ciclo naturale del rifiuto organico

Venerdì 15 marzo si è tenuto, presso la Biblioteca Civica “Ugo Tognazzi”, il primo incontro dedicato al compostaggio domestico, organizzato da C.N.S. e Consorzio Formula Ambiente con gli operatori della cooperativa Erica: un appuntamento inserito tra le azioni di comunicazione ambientale del nostro Comune, per l’anno 2019, che ha avuto l’obiettivo di spiegare come operare correttamente nel compostaggio domestico e gli strumenti da utilizzare.

Pomezianews per l’occasione ha incontrato Giovanni Ruo, attuale capogruppo del Movimento 5 Stelle e Presidente della Commissione Tutela ambiente e territorio.

Un’iniziativa molto interessante quella dello scorso 15 marzo, presso la biblioteca di largo Catone, alla quale hanno partecipato numerosi cittadini: cos’è il compostaggio domestico?
“Il compostaggio domestico è una pratica che, imitando il processo di trasformazione della materia organica che avviene in natura, permette di ricavare dagli scarti organici prodotti in cucina e da quelli del giardino un terriccio chiamato compost perfetto per il giardinaggio e l’agricoltura”

Quali benefici da questa pratica virtuosa che in qualche modo ci riavvicina al ciclo naturale del rifiuto organico?
“Il compost è uno straordinario alleato nella lotta

all’inquinamento ed alla desertificazione del pianeta, perché gli scarti organici, se trattati come rifiuti, creano problemi ambientali nelle discariche, mentre il loro ritorno alla terra, dopo essere stati trasformati, ripristina la fertilità della stessa e consente di non impiegare concimi chimici che inquinano e impoveriscono i suoli.
Si consideri che oltre il 30% dei rifiuti prodotti dalle famiglie è costituito da sostanza organica: avviarla al compostaggio domestico, o di comunità, consente un notevole risparmio energetico ed economico alla collettività. Tutto l’organico che ciascuno di noi conferisce nella propria compostiera domestica e nei prossimi mesi nelle compostiere di comunità che verranno attivate, non dovrà essere raccolto, trasportato, gestito”



E per i quartieri che attiveranno il compostaggio di comunità, come il Querceto , cosa cambierà in concreto?
“Potranno godere di numerosi vantaggi. Ad oggi nel nostro territorio il compostaggio domestico è consentito solo alle utenze dotate di spazio verde esterno. Dal momento dell’attivazione delle compostiere di comunità, anche i residenti del quartiere il Querceto potranno compostare tutti i loro scarti organici. Non dovranno più conferirli solo nelle giornate e negli orari previsti dal calendario per la raccolta differenziata porta a porta, ma potranno accedere alle compostiere elettromeccaniche di comunità in modo più flessibile. Proprio su questo stiamo studiando, insieme al quartiere, le possibili soluzioni che potranno essere implementate. Inoltre avranno a disposizione dell’ottimo compost auto-prodotto che potranno utilizzare nelle aree comuni, nei vasi dei loro balconi o in casa, al posto del

terriccio e dei concimi che oggi impiegano per mantenere in salute le loro piante”

È previsto un meccanismo di “ricompensa” per chi avvierà questa pratica virtuosa?
“Attualmente chi pratica il compostaggio domestico con compostiera propria o in comodato d’uso, cumulo, buca o concimaia, ed è regolarmente iscritto all’albo compostatori del comune di Pomezia, già gode della scontistica prevista pari al 30% della componente variabile della TARI (la tassa sui rifiuti). Per quanto riguarda il compostaggio di comunità, terminato il primo periodo di avvio, contiamo di estendere anche alle utenze del quartiere lo sconto sulla TARI; per questo sarà necessaria una modifica al regolamento dell’albo compostatori che, ovviamente, ci impegniamo ad apportare”.

Truffe agli anziani: un fenomeno sempre in agguato, ma dal quale possiamo difenderci

Le truffe agli anziani sono tra i reati più odiosi perché vanno a colpire gli elementi più deboli e indifesi della nostra società: purtroppo sono piene le cronache dei giornali di simili episodi e, nonostante il massimo impegno delle forze dell’ordine sul territorio, questi reati continuano e i metodi utilizzati per i raggiri sembrano essere sempre più vigliacchi e feroci.

Purtroppo i truffatori, generalmente, non hanno la faccia da delinquenti ed è quindi difficile poterli riconoscere:

solitamente si presentano come persone distinte, addirittura in alcuni casi eleganti o in divisa da lavoro, con un tono di voce gentile ma deciso.

Molte volte mettono in scena i loro raggiri agendo in coppia, apparendo come persone normali e credibili proprio per non ingenerare dubbi o sospetti e non è raro cadere nelle loro truffe anche perché, spesso, i malcapitati non vogliono sembrare maleducati: ma il più delle volte è meglio essere sospettosi e magari apparire scortesi piuttosto che subire una truffa.

I truffatori sono scaltri e studiano per bene le loro vittime: per questo motivo, Forse dell'ordine e associazioni – come quella del Controllo di Vicinato (ANCDV) – negli incontri con i cittadini offrono alcuni consigli e sottolineano, ad esempio, l'importanza di non ostentare mai in pubblico le proprie disponibilità finanziarie, non raccontare mai in giro di vivere da soli e non fornire informazioni relative all'ambiente familiare e alla vita privata.

Questo per non dare ulteriori "armi" che renderebbero maggiormente credibili le "storie" di chi intende truffarci.

Dobbiamo diffidare di chi si mostra come il nostro salvatore, chi afferma di poter risolvere i nostri problemi affettivi, d'affari o di salute, magari dietro corresponsione di denaro: riconoscere i truffatori è si difficile, ma hanno come tratto comune – questo piuttosto evidente – il volersi guadagnare la nostra fiducia per trarci in inganno.

Addirittura, a volte, parlano a nome di un conoscente o di un parente; in altre circostanze cercano di toccare le nostre corde più sensibili, i sensi di colpa (amici e parenti in difficoltà economica, ad esempio): quindi, non diamo mai soldi a sconosciuti, né prendiamo cose in consegna da alcuno.

Inoltre: non facciamoci mettere fretta (il truffatore per ovvie ragioni vuole compiere la sua malefatta in tempi

rapidissimi per non incorrere in problemi); non firmiamo mai nulla e quando usciamo di casa, specie se da soli, portiamo con noi solo piccole somme di denaro, il necessario per le nostre necessità.

In ogni caso si deve far sempre riferimento al numero unico (europeo) per le segnalazioni, **112**.

E denunciamo sempre in caserma dai carabinieri o al commissariato dalla polizia: la denuncia serve a noi che siamo stati truffati e alle forze dell'ordine che, raccogliendo le denunce, avranno un quadro più chiaro e completo per poter dare poi risposte concrete.

Visitate il sito dell'Arma dei carabinieri e della Polizia di Stato

Guardate i video "anti-truffa": 1 – 2 – 3

Pro Loco Pomezia, fare rete per programmare il futuro

Pomezianews incontra il Presidente della Pro Loco Pomezia, Claudio Mazza, per analizzare quanto fatto nell'anno appena trascorso e quali sono i progetti futuri.

Claudio Mazza, da poco si è chiuso il 2018: che anno è stato per la Pro Loco Pomezia?

"Molti sono gli obiettivi raggiunti nel 2018, il più importante è stato la fiera degli eventi svolta al Roman Sport City: più di 90 Pro Loco hanno partecipato, questo fa

percepire quanta visione ha portato tale evento nel nostro territorio. A seguire c'è stato un altro evento *le Pro Loco per te*, che si è svolto nel Centro Commerciale Sedici Pini, e nello stesso fine settimana è stato inaugurato il punto info.
Devo poi ricordare la giornata dedicata alla Pro Loco di Amatrice, nella si è cucinato il piatto tipico locale per la raccolta fondi; poi molti gemellaggi e collaborazioni con Ladispoli, Fiumicino, Anzio, Ardea, Filettino, Cittaducale, Aprilia, Tragliatella, Jenne, Castelgandolfo e altre realtà. Siamo stati inoltre ospiti del Senato per la presentazione del *festival del peperoncino di Diamante*. Ma il tratto più incisivo del 2018 è stato l'annuncio della nascita del *Consorzio Antiche vie di Roma*, del quale mi onoro essere stato scelto come Presidente: insomma, un gran bel percorso della nostra Pro Loco".



Il 2019 è partito invece all'insegna dei progetti di rete e di sviluppo delle Pro Loco: a febbraio è stato presentato il Consorzio delle Pro Loco dei castelli Romani.

"Il 2019 è partito con la stessa forza del 2018… anzi ancora più incisiva: di fatto si è costituito un nuovo consorzio, quello dei *Castelli Romani*, nel quale la mia persona assume un ruolo di tutor. Una costituzione formalizzata lo scorso 9 febbraio con un incontro presso il Comune di Rocca Priora e un percorso avviato a fine 2018 su iniziativa di Sandro Tonelli, Presidente della Pro Loco di Castel Gandolfo, che nel tempo ha coinvolto molte altre realtà del territorio, da Rocca Priora a

Monteporzio, da Cecchina a Rocca di Papa. L'obiettivo è di quelli ambiziosi, ossia quello di costruire una rete utile a tutti per condividere le risorse umane ed ottimizzare quelle economiche a beneficio di tutte le iniziative delle varie Pro Loco consorziate. Nessuna sovrapposizione tra le singole realtà, ma la volontà di fare squadra per avviare un percorso turistico alternativo a quello di Roma. L'idea che le comunità dei singoli paesi si uniscano per valorizzare i propri territori e per aiutarsi a vicenda in caso di necessità – ad esempio, il soccorso da offrire alle Pro Loco sotto organico o a quelle che non hanno gazebi o cucine adatte per una sagra o una festa di grandi dimensioni – è senza dubbio vincente. E infatti, come Pro Loco Pomezia, collaboreremo attivamente con Castelgandolfo alla realizzazione del mercatino storico, che si terrà tutte le domeniche e, d'estate, tutti i giorni sul lungo lago. Fare rete è diventata ormai un'azione imprescindibile se si considera l'attuale momento storico di disgregazione sociale e di carenza di trasferimenti economici alle Pro Loco per il turismo".

Quali sono gli altri progetti che avete pianificato per questo anno, sia per il territorio pometino che sotto l'aspetto delle collaborazioni con le altre realtà territoriali e di associazione?

"Su Pomezia siamo ripartiti con gli stessi convenzionati, stiamo collaborando con le nostre farmacie comunali e cerchiamo sempre più di promuovere l'operato delle associazioni storiche della nostra Città fuori dai nostri confini: in questo modo cerchiamo di aiutarle anche economicamente. Siamo orgogliosi, poi, di essere riusciti a trovare una sistemazione sia al 118 presso l'Hotel Selene, sia alla protezione civile gamma 13; in più di una occasione abbiamo anche sostenuto il corpo dei Vigili del fuoco di Pomezia e siamo in
continua comunicazione con importanti imprenditori della

nostra Città allo scopo di facilitare l’incontro tra domanda e offerta.
Molte le collaborazioni richieste per il 2019, anche se purtroppo non riusciamo a soddisfarle tutte, svariati i progetti che stiamo portando avanti per il nostro territorio, sempre con una visione lungimirante e propositiva. Consiglio a tutti di seguire i nostri canali social per essere sempre informati tempestivamente”.

Diritto all’oblio: la situazione in Italia nel bilanciamento con il diritto di cronaca

Quante volte abbiamo sentito parlare di “diritto all’oblio”? Probabilmente molte volte, ma non sempre si ha chiaro il significato di questa espressione.

Non esiste, a dir la verità, una definizione di legge del diritto all’oblio: genericamente viene definito come il diritto di ogni soggetto a che non siano ripetutamente pubblicate notizie sul suo conto, specie quando queste non sono aggiornate, sono ormai fuori contesto e la loro pubblicazione è dettata da ragioni commerciali.

La problematica del diritto all’oblio è balzata all’attenzione generale con la recente evoluzione tecnologica e la presenza sempre più massiccia delle persone nella rete internet e, in particolare, nei social network.

Come capita – ahimè spesso – i primi riconoscimenti

relativamente a tale questione sono avvenuti fuori del nostro Paese: è stata infatti la Corte di Giustizia Europea ad affrontare per prima il problema e a dare una prima risposta, riconoscendo il diritto all'oblio.

In Italia, invece, prima del GDPR del 2018 (Il Regolamento generale sulla protezione dei dati) non esisteva una norma che contemplasse il diritto all'oblio e quindi è toccato alla giurisprudenza e alla dottrina interpretarlo e introdurlo nel nostro sistema giuridico.

Quello che si evince da subito è il netto contrasto tra diritto all'oblio e diritto di cronaca: da una parte il soggetto che non vuole più vedere il suo nome e la sua foto pubblicate online con riferimento a fatti ormai vecchi e superati; dall'altra il diritto di cronaca e l'interesse della collettività a conoscere i fatti.

Un conflitto sicuramente difficile da sanare, ma con la possibilità concreta di trovare un giusto equilibrio tra i diversi interessi in gioco.

Domandiamoci infatti, se un interesse delle persone a conoscere fatti recenti è comprensibile e può anche comportare il sacrificio del diritto all'oblio, si può ancora reprimere tale diritto a favore del diritto di cronaca per fatti datati?

Ma in cosa consiste il diritto all'oblio? Questo diritto viene anche detto diritto ad essere dimenticati. In sostanza, un soggetto può avere interesse a non leggere più il proprio nome all'interno di articoli o news pubblicate online, oppure a non vedere più il suo nome associato a determinati fatti accaduti tempo fa.

Le persone, in buona sostanza, hanno diritto di essere informate, ma anche i "protagonisti" di quelle informazioni hanno diritto a essere dimenticati e a non restare per sempre sbattuti in qualche articolo online.

Quindi, come conciliare questi due diritti?

Partiamo dal fatto che il diritto di cronaca deve essere esercitato entro determinati limiti, chiariti anche dalla giurisprudenza: in particolare, il diritto di cronaca deve rispettare il requisito della continenza formale (mantenere un linguaggio contenuto nell'esposizione dei fatti) e il requisito della corrispondenza a completezza e verità (ciò che viene riportato deve costituire il frutto di un accertamento serio).

In una celebre sentenza del 2014 la Corte di Giustizia ha riconosciuto che l'esposizione perdurante o reiterata di un determinato soggetto al pregiudizio che gli crea la pubblicazione di una certa notizia e/o video e/o pose fotografiche finisce per ledere la sfera privata del soggetto stesso.

Anche la Cassazione recentemente ha ribadito che non è possibile prescindere da una valutazione bilanciata tra il diritto all'informazione, che è soddisfatto dalla cronaca giornalistica, e i cosiddetti diritti fondamentali della persona, tra cui si può senza dubbio collocare anche la riservatezza della persona: ciò che conta, ad avviso della Cassazione, nell'operare questo bilanciamento, è l'interesse pubblico alla diffusione e pubblicazione della notizia.

In parole povere, la privacy e la riservatezza dell'individuo non potranno mai impedire di pubblicare determinate vicende che siano caratterizzate da un forte interesse pubblico che ne giustifica la divulgazione.

Ma cosa si può fare in concreto per la tutela del diritto all'oblio?

Una delle forme più efficaci di tutela per dare piena attuazione al diritto all'oblio è rappresentata dalla deindicizzazione, ossia una operazione tecnica attraverso la quale non sarà più possibile, mediante una ricerca nel web,

reperire certi link e certi riferimenti.

Non molto tempo fa, il Garante per la protezione dei dati personali ha accolto in parte un ricorso, proveniente da una persona che richiedeva la deindicizzazione, imponendo la rimozione degli URL già indicizzati tra i risultati di ricerca che escono fuori digitando il nome e il cognome dell'individuo stesso, sia in ambito europeo che extra UE.

Un altro strumento utile, soprattutto quando la lesione deriva da uno specifico articolo o contenuto web, è la rimozione del contenuto stesso: la Cassazione ha fatto notare che gli articoli pubblicati nei giornali online possiedono una capacità di diffusione particolarmente elevata e, dunque, quando è ormai trascorso un periodo di tempo sufficiente, il trattamento dei dati personali dei soggetti coinvolti nell'articolo non dovrebbe più avere luogo.

Con l'entrata in vigore del GDPR, ossia del nuovo regolamento europeo relativo al trattamento dei dati personali, le cose sono cambiate: all'interno di questo documento, infatti, è riportata una norma che si chiama proprio "diritto all'oblio".

Anche se, a dire il vero, tale norma incide davvero sul tema del diritto ad essere dimenticati: infatti, la norma non si non si applica al diritto alla libertà di espressione e di informazione ed è quindi solo il diritto alla cancellazione dei propri dati personali da parte di un altro soggetto, ossia del titolare del trattamento.

Un esempio pratico: un tizio invia il proprio CV ad una società che ha indetto una selezione per assumere un impiegato e dopo un anno dall'assunzione dell'impiegato, un altro concorrente ha diritto a chiedere a quella società di cancellare i suoi dati (e quindi distruggere il CV) in quanto la finalità per cui sono stati raccolti è ormai venuta meno.

Ecco dove risiede il carattere innovativo del GDPR, nel dovere imposto al titolare del trattamento, che riceve una richiesta

di cancellazione dei dati personali, non solo di cancellare i dati, ma anche di adottare “misure ragionevoli, anche tecniche” per trasmettere la richiesta anche agli altri titolari del trattamento che stanno utilizzando i dati dei quali si chiede la cancellazione.

Tale obbligo vige quando la richiesta di cancellazione ha ad oggetto “qualsiasi link, copia o riproduzione dei suoi dati personali”.

La norma, pertanto, rappresenta un passo in avanti verso il riconoscimento del diritto all’oblio anche se, come accennato, la norma non entra nel terreno delicatissimo del rapporto tra diritto alla privacy e diritto di cronaca/manifestazione del pensiero.

Vedremo quali saranno gli sviluppi futuri.

Vitalizi Regione Lazio: si rischia il taglio dei trasferimenti erariali

Ci spiega meglio la Consigliera regionale dell’M5S Valentina Corrado

Entro il prossimo mese di aprile, il Governatore del Lazio, neo segretario del PD, Nicola Zingaretti, dovrà procedere al ricalcolo dei vitalizi degli ex consiglieri regionali che – forse giova ricordarlo – pesano sulle tasche degli abitanti della nostra Regione per circa 16 milioni di euro l’anno.

Lo dice la legge di bilancio approvata dal Governo Conte a dicembre scorso.

Cosa succede se il Lazio non si adeguerà?

Lo Stato taglierà del 20% i trasferimenti erariali, ad esclusione di quelli destinati a finanziare il Servizio Sanitario Nazionale, le politiche sociali, le non autosufficienze e il trasporto pubblico locale.

Ci spiega la situazione, che rischia di essere un vero e proprio boomerang per i cittadini, la Consigliera regionale del Movimento 5 Stelle Valentina Corrado.

"Il 7 gennaio 2019 è stata depositata una *proposta di legge per l'abolizione dei vitalizi in erogazione* con il conseguente ricalcolo delle pensioni per ex consiglieri, ex assessori ed ex governatori del Lazio sulla base del sistema contributivo vigente per i lavoratori delle Pubbliche amministrazioni. Quella proposta, che porta la mia firma, andava a sanare un adeguamento chiesto da tempo e molto urgente, visto che a stabilirlo è la legge di Bilancio approvata dal Parlamento. Una proposta – continua la Corrado – che come gruppo consiliare presentiamo da ormai sei anni in Regione anche per restituire una veste di normalità a un trattamento previdenziale che può essere definito come un trattamento di favore che computa ai fini del vitalizio addirittura la diaria".

E ora ci troviamo a dover far fronte a quest'emergenza che, se non affrontata adeguatamente, potrebbe costarci cara…

"L'emergenza non si sarebbe stata – prosegue la Consigliera pentastellata – se il Presidente della regione Lazio invece di ostinarsi ad applicare tagli minimi ai vitalizi già in pagamento, attraverso lo strumento di un contributo di solidarietà temporaneo, che ha portato il costo annuale da 20 a 16 milioni, avesse approvato con la legge di bilancio 2019, la mia proposta. Il sistema prende in considerazione sia

l’indennità di carica, che è lo stipendio vero e proprio, sia la diaria e il calcolo è fatto in base al sistema retributivo. La mia proposta, invece, mirava a tenere fuori dal calcolo la diarie e di utilizzare il sistema contributivo, che è quello che si applica ai comuni mortali”.

Mentre la norma fatta approvare dal Presidente Zingaretti…

“Non ha inserito il divieto di cumulo tra il vitalizio da consigliere regionale e quello da parlamentare o da eurodeputato. Inoltre – conclude Valentina Corrado – la mia proposta fu bocciata perché, secondo la Giunta, quella che era una previsione normativa già approvata dalle Camere ancora non era legge dello Stato. Come dire, per applicare un minimo di buon senso è necessario attendere un obbligo formale….pazzesco! Ormai non c’è più tempo da perdere: ci aspettiamo e chiediamo che la proposta di legge venga calendarizzata e discussa al più presto, per introdurre una misura di giustizia sociale, obbligatoria per legge grazie al Movimento 5 Stelle”.

La riflessologia plantare e l’equilibrio energetico del corpo: alla scoperta di questa tecnica olistica

Pomezianews ha incontrato la Naturopata pometina Francesca Stefanutti che ci spiega i benefici di una tecnica mediante la quale si ristabilisce l’equilibrio energetico del corpo, attraverso un particolare tipo di massaggio che, con la stimolazione e compressione di specifici punti di riflesso sui

piedi, relazionati energicamente con organi e apparati, consente di esercitare un'azione preventiva e d'intervento su eventuali squilibri dell'organismo.

La riflessologia plantare – questo il nome della tecnica – ha origine nelle antiche civiltà, soprattutto quelle orientali: addirittura, alcuni documenti pare stiano ad indicare che tale tecnica veniva praticata anche dalle civiltà precolombiane e dai pellerossa.

Si presenti.

"Mi chiamo Francesca Stefanutti, ho 33 anni, da sempre appassionata della natura e dei suoi rimedi; ho studiato Biologia per tre anni e poi ho scoperto la Naturopatia, un campo perfetto dove applicare i miei studi e le mie passioni, tra cui l'essere umano. Infatti mi dedico da più di 10 anni ad approfondire il suo funzionamento sotto diversi aspetti, fisici, mentali e spirituali. Aiutata anche dalla meditazione e dalle arti marziali come Tai chi e Qi gong, che pratico da diversi anni…poiché il vero benessere va ricercato e costruito passo passo con tanta pazienza e amore"

Qual è la sua attività?

"Mi occupo di Naturopatia tradizionale, quindi posso dire che la mia attività si concentra principalmente sul Benessere Naturale, che è un mondo molto ampio quindi ho deciso di specializzarmi in Riflessologia Plantare, Iridologia e Floriterapia di Bach. Per cercare di sostenere e guidare la persona verso uno stile di vita che si integri con i propri interessi, esigenze ed obiettivi. Sono dell'idea che non si può standardizzare la salute, ognuno deve costruirsi il proprio percorso personalizzato e semplice da portare avanti nel tempo"

Cos'è la riflessologia plantare?

"La riflessologia Plantare è uno degli strumenti della

medicina olistica, ossia che osserva e inquadra la persona nel suo insieme, corpo-mente-ambiente, poiché ignorare uno solo di questi aspetti renderebbe tutto molto sterile e parziale. Quindi partendo dai nostri piedi, le nostre "radici", è possibile lavorare sull'intero organismo, massaggiando dei punti specifici sulla pianta e sul dorso del piede si va a provocare appunto un riflesso, che viaggiando lungo il sistema nervoso andrà a stimolare la zona del corpo che necessita di supporto"

Quali sono i suoi campi di applicazione?

"I campi di applicazione sono soprattutto di prevenzione, poiché andando a lavorare sui punti "attivi" ossia quelli che riscontriamo dolenti sul al piede, possiamo intervenire d'anticipo su di un possibile fastidio/disagio che ancora deve manifestarsi pienamente nel corpo. Laddove invece è già presente un disturbo, è possibile alleviare un dolore, un' infiammazione, sostenere il normale funzionamento dell'intestino, o del ciclo mestruale e molto altro, infine non meno importante rilassare profondamente il corpo!"

A chi la consiglierebbe?

"Lo consiglio davvero a tutti, è adatto anche ai più piccolini, poichè in base alla persona e alle sue esigenze si modula il trattamento. E per chi volesse imparare ad auto-trattarsi il piede per rilassarsi e mantenere il lavoro fatto con il Riflessologo tengo dei corsi durante l'anno. Il prossimo partirà il 27 Gennaio presso il Centro Shen di Pomezia, per qualsiasi info potete contattarmi!"

2018 agli sgoccioli: auguri per un luminoso 2019

Il 2018 volge al termine, un anno intenso, complesso e denso di cambiamenti nel mondo, in Italia e nella nostra Pomezia.

Ecco alcuni dei momenti salienti.

L'anno parte con un drammatico incidente lungo l'autostrada A21 (Torino-Piacenza-Brescia), in cui perdono la vita sei persone; pochi giorni dopo, la morte di Marina Ripa di Meana e la sfilata in nero del mondo del cinema, in occasione dei Golden Globes, per dire NO alle violenze dopo lo scandalo Weinstein.

Nel mese di febbraio assistiamo al raid razzista di Luca Traini, a Macerata, con il ferimento di sei persone di colore, dopo l'omicidio di Pamela Mastropietro da parte del nigeriano Oseghale; ma soprattutto, tutto il mondo, vede, alla cerimonia inaugurale dei Giochi Olimpici invernali, la storica stretta di mano tra il presidente della Corea del Sud Moon Jae-in e Yo-jong, sorella di Kim Jong-un, dittatore della Corea del Nord.

A marzo Putin stravince alle elezioni presidenziali con il 76,6%, venendo così rieletto per la quarta volta; qualche giorno dopo la polizia tedesca ferma e arresta Carles Puidgemont, ex presidente catalano, per ribellione violenta; il 26 marzo il mondo dello spettacolo piange la morte di Fabrizio Frizzi, conduttore tv molto amato dal pubblico per la sua professionalità e la sua educazione.

Aprile è il mese purtroppo della strage di Toronto, dove, durante la riunione dei ministri degli Esteri e degli Interni del G7, un furgone salito su un marciapiede travolge e uccide 10 persone e ne ferisce altre 15.

A maggio il Presidente USA Trump decide di uscire dall'accordo sul programma nucleare dell'Iran, annunciando di voler reintrodurre le sanzioni; il mondo, inoltre, segue il matrimonio del secolo, quello del principe Harry con l'attrice Meghan Markle.

A giugno termina una lunga crisi istituzionale in Italia, durata tre mesi, con il giuramento del Governo "del cambiamento", guidato da Giuseppe Conte; a Singapore viene invece immortalata dai fotografi una stretta di mano attesa da 70 anni, destinata ad entrare nei libri di storia, quella tra Donald Trump e Kim Jong-un.

Luglio è il mese della morte del manager Fiat Sergio Marchionne.

Agosto 2018 invece sarà ricordato per la tragedia del ponte Morandi di Genova: crolla un pezzo dell'infrastruttura e tutto il Paese piange la morte di 43 persone.

Alla fine del mese di **settembre** un marchio storico della moda made in Italy, Versace, passa in mani americane, quelle di Kors.

Ad **ottobre** due giornalisti vengono brutalmente uccisi in circostanze poco chiare: la bulgara Viktoria Marinova, 30 anni, e il saudita Jamal Khashoggi.

A **novembre** nove persone vengono travolte e uccise dal fango in una villa abusiva, in provincia di Palermo; ricorderemo poi sicuramente la data del 21 novembre, quando comincia a Roma l'abbattimento di otto villette abusive riconducibili ad alcuni esponenti dei Casamonica.

Dicembre si apre con violente manifestazioni in Francia, è la cosiddetta protesta dei "gilet gialli" contro la politica di Macron; ma l'Europa è scossa anche dal terrore, a Strasburgo un uomo apre il fuoco ai mercatini di Natale uccidendo tre persone.

Per la nostra **Pomezia** il 2018 è stato un anno di crescita e di cambiamento al tempo stesso: una Città che sta evolvendo e un'Amministrazione che, per bocca dello stesso Sindaco Zuccalà, sta lavorando duramente anche sul piano della cultura, già a partire dall'estate 2018, quando "eventi, spettacoli, cinema, sagre e musica hanno accompagnato la bella stagione di Pomezia e Torvaianica, concludendosi con lo spettacolare Pomezia Light Festival".

Tante cose e tanta strada occorrerà comunque fare, ad iniziare dal prossimo anno che sta per sorgere, ma "il contrasto all'abbandono dei rifiuti e al degrado urbano, le nuove aree verdi a Torvaianica, il recupero di 3 impianti sportivi, il censimento di tutti gli impianti pubblicitari sul territorio, l'avvio dei lavori di messa in sicurezza presso il sito Eco X, lo sblocco del cantiere di largo Columella per il ripristino della rete fognaria, il nuovo portale digitale per la mensa e il trasporto scolastico, l'inizio dell'iter per individuare la sede della nuova delegazione di Torvaianica che ospiterà uffici comunali, Polizia Locale e punto informativo-turistico", sono solo alcuni dei risultati raggiunti in questi primi mesi di governo "che – continua il Sindaco – altro non fanno che spronare tutta la squadra del Movimento 5 Stelle Pomezia a fare sempre meglio per la nostra Città".

Da tutta la Redazione di Pomezianews un augurio per un luminoso e sereno 2019!

.

Sereno Natale da Pomezianews,

tra storia e miti

Eccoci giunti quasi alla fine di questo anno, importante e difficile, ma che comunque alimenta la speranza di giorni sempre migliori per tutti.

Oggi festeggiamo il Natale, che è – e deve essere per ognuno di noi – un simbolo di rinascita e rinnovamento.

La data del 25 dicembre, infatti, non può in alcun modo essere una ricorrenza buona solo per i centri commerciali e/o per i cattolici osservanti.

Il Natale è una festività che rimanda a miti e riti antichissimi e che nel suo significato letterale vuol dire "nascita": in epoca romana coincideva con la festività del Dies Natalis Solis Invicti (Giorno di nascita del Sole Invitto), celebrata nel momento dell'anno in cui la durata del giorno iniziava ad aumentare dopo il solstizio d'inverno.

La "rinascita", appunto, del sole.

Quello del "Sol Invictus" può essere considerato il culto antesignano del Natale per come noi oggi lo conosciamo.

Possiamo trovarne l'origine in Oriente, in Siria e in Egitto, dove già in epoche preromane la venuta del Sole era rappresentata nel mito di un fanciullo divino partorito da una vergine donna: in parole povere, il trionfo della luce sull'oscurità.

Il culto del Sole continuó in epoca romana confluendo nella devozione al dio Mitra e fu l'imperatore Aureliano a istituire formalmente la data del 25 dicembre per la festa Dies Natalis Solis Invicti, il dio destinato a portare la luce sulle tenebre dell'Inverno.

Su questo percorso si incardina l'istituzione del Natale cristiano, che identifica la data del 25 dicembre come quella

della nascita di Gesù Bambino, simbolo di verità, conoscenza e consapevolezza spirituali.

La ricorrenza che oggi festeggiamo è, quindi, comunque la si voglia vedere o interpretare, simbolo di rinascita, rinnovamento, di cambiamento, ma anche di speranza e fiducia.

Una vera e propria forza interiore che combatte le “oscurità” della vita e rafforza la conoscenza e la consapevolezza delle proprie risorse.

Da tutta la redazione di Pomezianews vi giungano allora i nostri migliori auguri di un sereno e luminoso Natale.



Il coraggio e la forza di Teresa Manes: l’amicizia prevale sul bullismo

Venerdì 14 dicembre, presso la stupenda location di Villa Francesca a Pomezia, ha avuto luogo un interessante e toccante incontro sul **#Cyberbullismo**, al quale ha partecipato **Teresa Manes**, una madre che, con determinazione, porta in tutta

Italia la sua campagna di informazione sul tema, quattro classi della scuola “Orazio” e, in rappresentanza dell’Amministrazione comunale, che patrocinava l’evento, la consigliera Luisa Navisse.



Teresa Manes è una madre che ha perso un figlio: Andrea, il 20 novembre 2012, si è tolto la vita perché non più in grado di reggere al dolore e alla fatica di ciò che subiva.

“**Diario di giorni difficili. Storia di bullismo e di amicizia**“: è questo il titolo del libro che ha scritto Teresa.

Un romanzo ovviamente introspettivo, la storia di un figlio perduto, ma anche e – mi permetto di dire – soprattutto un messaggio di serenità che racconta dell’incredibile valore dell’amicizia, antidoto efficace contro ogni forma di bullismo e prevaricazione, nonostante tutto…

I protagonisti sono proprio i ragazzi, i loro genitori e l’istituzione scuola: in questo ingranaggio, se ognuno riesce a fare la propria parte, allora la perdita di Andrea potrà avere un senso e mitigare il vuoto lasciato dalla sua assenza.

Teresa oggi gira tutto il Paese per condividere la sua storia e sensibilizzare tutti su un problema sul quale c’è ancora tanto da fare e lavorare, a cominciare ad esempio dalla legge sul cyberbullismo, un fenomeno ancora più diffuso e amplificato dall’uso della rete e dei cosiddetti strumenti social, il cui utilizzo li rende paradossali proprio per la violenza verbale che a volte generano.

La **legge 71/2017**, “Disposizioni a tutela dei minori per la

prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo", pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 3 giugno 2017, è sicuramente una norma da migliorare, forse oggi ancora "monca", perché se, ad esempio, non ci sono i numeri sufficienti di "like" e commenti denigratori, secondo questa disposizione non si può parlare di violenza virtuale.

Tuttavia è un buon punto di partenza, in quanto per la prima volta, tra le altre cose, viene definito **cosa si intende per cyberbullismo** ("qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominant



e sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo") e si delinea il **ruolo dei diversi attori del mondo della scuola italiana** (MIUR, USR, Istituti Scolastici, Corpo docente) nella promozioni di attività preventive, educative e ri-educative.

Tornando all’autrice del libro, la testimonianza è quella di una mamma che non cerca colpevoli ma che vuole informare sulla pericolosità dei gesti che i ragazzi compiono anche inconsapevolmente: emozionante l’atteggiamento dei ragazzi dell’Orazio presenti in sala che, dopo aver ascoltato attentamente, hanno iniziato ad aprirsi e a raccontare le loro esperienze dirette e indirette.

Un incontro molto positivo e un momento di crescita e consapevolezza per i più giovani: è proprio da loro che deve partire il cambiamento, confrontandosi e difendendosi tra di loro, ma anche aprendosi con i genitori e gli educatori che devono essere pronti all’ascolto e alla comprensione.

Un ringraziamento ulteriore a Teresa Manes per la sua testimonianza e a Loredana di Villa Francesca per l’organizzazione e l’accoglienza.

Gas radon: il progetto Life-Respire arriva al giro di boa

Il progetto europeo Life-Respire (acronimo di ‘Radon rEal time monitoring System and Proactive Indoor Remediation’), in cui il Consiglio Nazionale delle Ricerche è coinvolto attraverso l’Istituto di geologia ambientale e geoingegneria (Igag-Cnr), in collaborazione con il Centro di ricerca, previsione, prevenzione e controllo dei rischi geologici dell’Università di Roma Sapienza, l’Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, la Federal Agency for Nuclear Control (Bruxelles), Elica S.p.A. e CiaoTech s.r.l., riguarda la valutazione della qualità dell’aria negli ambienti confinati,

come ad esempio edifici pubblici, abitazioni o luoghi di lavoro.

Ha preso il via a settembre del 2017 con un meeting pubblico, organizzato presso l'università La Sapienza di Roma e si prefigge tre obiettivi principali: l'applicazione in quattro aree (tre in Italia e una in Belgio) di una strumentazione economica ed ecocompatibile per la misurazione e la bonifica in tempo reale dei livelli di radon in edifici selezionati; la costruzione di un geo-database che permetterà di immagazzinare in tempo reale i dati delle misurazioni in continuo di radon, unitamente ad altri dati geologici, geochimici e alle caratteristiche costruttive delle abitazioni monitorate; la redazione di linee guida per il rischio radon e di mappe della distribuzione delle concentrazioni (indoor e nel suolo) di radon utili alle autorità locali per la valutazione e la gestione del rischio sanitario e per la pianificazione territoriale.

Il progetto ha compiuto il suo giro di boa: si è tenuta infatti ieri, 11 dicembre, la conferenza di mid-term presso la Sala Conferenze dell'Area della Ricerca di Roma 1 del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Lo scopo è stato duplice: presentare i dati acquisiti ad un anno e mezzo dal kick off del progetto e stringere contatti con altri progetti (nazionali e internazionali) e con i potenziali stakeholder.

Un evento molto partecipato, presieduto dalla Prof.ssa Bigi (CERI Sapienza) e dal Dott. Ciotoli (CNR-IGAG), alla presenza di alcuni rappresentanti europei e anche di comuni italiani come Caprarola e Pomezia.



Proprio la nostra Città è stata oggetto di uno studio approfondito sulla presenza del gas radon già a cominciare dalla fine del 2015, inizi del 2016, quando furono distribuiti gratuitamente alla cittadinanza circa 550 kit per la "misurazione casalinga" di questo elemento: un'esperienza che potrebbe essere riproposta, magari aumentando lo spettro d'indagine, e che servirà per la programmazione di interventi sul territorio.

Ad esempio sarà possibile incidere in campo edilizio, richiedendo la realizzazione di opere di mitigazione del rischio, mediante sistemi di fondazione ventilati naturalmente o forzatamente in relazione alla concentrazione di gas rilevata.

Non dimentichiamo mai, infatti, che il radon è un gas radioattivo naturale, incolore e insapore, che si trova nel suolo e che rappresenta, secondo recenti studi, la seconda causa di tumore ai polmoni dopo il fumo.

Pomezia, oggi, dispone sia di una mappatura del radon in ambiente esterno (outdoor), sia di una mappatura – tutt'oggi in costruzione – in ambiente GIS di quello indoor: grazie anche a progetti come il Life-Respire, l'impegno di tutti i soggetti interessati – Amministrazione in primis – sarà rivolto proprio a fare rete per una strategia comune che abbia come obiettivo finale sicuramente l'implementazione di misure di contenimento di situazioni già critiche, ma anche e

soprattutto quello di mettere in campo vere ed efficaci politiche di prevenzione.